

20/10/2024

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“LA BENEDIZIONE DEL SERVIZIO”

Lectures: Isaia 53, 10-11

Salmo 33 (32)

Ebrei 4, 14-16

Vangelo: Marco 10, 35-45

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Parola di oggi è un po' impegnativa e ci introduce in un mistero molto grande: quello del servizio.

Gesù e gli apostoli stanno camminando verso Gerusalemme. C'è stata la prima grande delusione, perché è arrivato un uomo ricco, che voleva portare i suoi soldi in Comunità, voleva entrare nella Comunità di Gesù, il quale non lo ha accettato.

Ancora oggi, per farsi monaca, bisogna portare il corredo, perché i monasteri devono vivere.

Gesù pensa in modo diverso.

Arriva questo uomo, che ha tanti soldi, e Gesù lo invita a darli ai poveri, per poi seguirlo. Ma l'uomo è posseduto dai suoi averi e se ne va.

Pietro interviene e fa presente a Gesù che, a stento, riescono a campare.

Gesù dà un annuncio: si dirigono a Gerusalemme, non per prendere il potere, ma lì lo arresteranno, lo perseguiteranno, lo tortureranno, lo condanneranno a morte.

La gente rimane spaventata.

Gesù ha compreso che il suo essere Messia non è come era inteso a quel tempo, ma il Messia torturato, perseguitato...

Questo è importante per noi.

Qual è il modo, con cui Gesù ci vuole fare santi?

Qual è la vocazione di ciascuno?

Ognuno di noi deve diventare santo. Non possiamo diventare santi, come san Francesco, san Padre Pio, santa Rita..., perché ognuno di noi è unico e irripetibile.

Il nostro primo compito è chiedere al Signore come dobbiamo diventare santi. Non dobbiamo fare grandi cose.

Santa Teresa di Lisieux non ha fatto niente di grande. Ha sopportato le angherie delle consorelle. Ha fatto diventare questi comportamenti motivo di santità.

Se sopportiamo i nevrotici, che vivono accanto a noi, diventiamo santi.

Gli apostoli si spaventano, ma fanno finta di non sentire. In questo contesto difficile, dove Gesù sta parlando di persecuzione, di morte, di cambio di programma, arrivano Giacomo e Giovanni, due persone un po' particolari, che si infiammano subito. Vanno da Gesù e gli chiedono di fare quello che desiderano.

Gesù: *“Cosa volete che io faccia per voi?”*

Gli risposero: *“Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.”*

Al tempo di Gesù, c'era l'Imperatore: chi stava alla sua destra e alla sua sinistra erano le persone più importanti.

Giacomo e Giovanni stavano dicendo di voler essere, a Gerusalemme, le persone più importanti.

Questo è un problema annoso. In tutti i gruppi ci si chiede chi è più importante. È presente un Super-Ego sfrenato, perché ognuno vuole la preminenza.

Un particolare: Gesù costringe Giacomo e Giovanni a parlare, a dire davanti agli altri che cosa vogliono che lui faccia per loro.

“All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.”

Si crea la prima scissione della storia.

Gesù cerca di ricomporre questa situazione conflittuale.

Questo è importante per quanto riguarda la preghiera di richiesta. Noi dobbiamo chiedere al Signore quello che vogliamo veramente.

Durante la “Preghiera dei fedeli”, noi raccogliamo dal cesto i bigliettini, dove c’è scritto veramente quello che la gente vuole.

Gesù ci darà quello che vogliamo, anche se è sbagliato.

Ricordiamo il Padre misericordioso, che dà i soldi al figlio minore, sapendo che ne avrebbe fatto cattivo uso.

A volte, abbiamo bisogno di fare esperienze negative, per imparare. Abbiamo bisogno di cadere, di toccare il fondo.

Il Padre misericordioso ha dato al figlio tutta l’eredità, andando contro la Parola di Dio, che avverte di non dare l’eredità ai figli, quando si è vivi; è meglio che i figli chiedano al padre, che il padre ai figli.

Il Padre misericordioso è indemoniato, perché, quando torna il figlio, gli corre incontro; è posseduto dall’Amore per il proprio figlio.

Gesù agisce in modo un po’ diverso, perché cerca di farci ragionare.

Molte volte, ci sono situazioni, che vanno contro la morale e ci reprimiamo. Le persone represses non agiscono bene. Dobbiamo imparare a dire le cose.

“Voi non sapete ciò che domandate...Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato.”

Non spetta a Gesù dare posti di superiorità, ma al Padre.

Quando Gesù è condotto alla Croce dice: “Io sono re”. **Giovanni 18, 37.** Accanto a lui ci sono due ladroni, perché i discepoli sono scappati tutti.

“Gesù, chiamatili a sé, disse/dice...”

Se i discepoli sono lì con Gesù, perché li chiama?

Questa Parola vale anche oggi.

Noi siamo stati chiamati, quando abbiamo iniziato il cammino. La chiamata non è per sempre. Abbiamo bisogno di nuove chiamate.

Io mi accorgo che il Signore mi sta chiamando di nuovo, quando incontro persone belle.

Quando il Signore sta chiudendo un capitolo della nostra vita, toglie alcune realtà, alcune persone e ne fa arrivare di nuove.

Il Signore ci parla attraverso le situazioni, gli eventi.

Quando ci succede qualche cosa, invece di lamentarci, chiediamo al Signore che cosa vuole dirci.

Affidiamo a Gesù ogni cosa, ma per ogni evento dobbiamo chiederci quale lezione dobbiamo imparare.

“Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere.”

In famiglia, nel gruppo, tra gli amici...esercitiamo autorità o autorevolezza?

Noi esercitiamo un'autorità, quando ci imponiamo sugli altri. L'autorità con il tempo crolla.

Noi dobbiamo essere autorevoli. L'autorevolezza deriva dai nostri carismi, dai nostri talenti, indipendentemente dal nostro ruolo.

“Fra voi però non è così...”

Mi accorgo che chi aveva un compito nei vari gruppi, trattava le persone, come al lavoro. Non deve essere così.

“...chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore...”

Quindi c'è un grande.

In Greco, “servo” si dice in due modi: diakonos o dhulos.

Diakonos è un servo libero, serve in libertà: può essere un grande.

“... chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti.”

Dhulos è schiavo.

Grande e primo sono un riferimento a Gesù.

Chi vuole essere grande, come Gesù, è il primo accanto a Gesù.

Chi vuole essere il primo, deve essere schiavo. Lo schiavo deve eseguire quello che gli viene comandato.

Questo ci porta al servizio. Ognuno di noi ha un servizio. Il servizio va fatto per Gesù. *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”* **Giovanni 12, 26.**

Onorare significa che il Signore ci darà quello di cui abbiamo bisogno.

“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno messe davanti.” **Matteo 6, 33.**

Per chi serve, c'è una clausola: vi insulteranno.

Le persone, deboli di carattere, scappano, appena qualcuno parla male di loro. Chi è convinto, va avanti, perché tutto quello che ci serve, ci sarà dato.

La parte più bella è che Gesù è accanto a noi. Se lavoriamo per Gesù, Lui è accanto a noi.

È importante lavorare per gli altri. Come gruppo, noi abbiamo il servizio della lode. Quando ci riuniamo per la Preghiera, svolgiamo un servizio per l'umanità, un servizio angelico.

Il servizio degli Angeli è lodare, perché Dio è nella lode.

La Preghiera è un servizio di lode.

Alessandro Manzoni scrive che il Signore ci toglie una gioia, per darne una più grande. Non è vero. Il Signore non ci toglie niente, ci dà tutto, ma noi dobbiamo disciplinarci.

Abbiamo cominciato tutti con la gavetta, poi ci siamo rigenerati.

Il problema è che ci siamo dimenticati di come eravamo.

Quando andremo in Paradiso, Gesù ci servirà ancora.

“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”

La nostra vita diventa riscatto, liberazione.

Noi liberiamo il nostro Albero Genealogico, attraverso il servizio.

Ringraziamo il Signore per questo insegnamento del servizio, del quale Gesù parla spesso. AMEN!